

## La fame compulsiva, l'ultima frontiera dei disturbi alimentari

**Pubblicato:** Lunedì 2 Novembre 2009

Una vera e propria pandemia, secondo lo **psichiatra Michele Rugo**, può essere definita la diffusione dei malesseri legati al cibo. Il rapporto patologico con l'alimentazione viene oggi considerato frutto di uno squilibrio mentale per cui è la psichiatria che si fa carico di questi pazienti.

Un tempo erano soprattutto le giovani rampolle di famiglie bene che sfogavano nel cibo il loro malessere e la voglia di imporre una silhouette perfetta per non sfigurare.

Oggi, la cultura dell'immagine si è talmente estesa e generalizzata che **vittime dell'immagine si trovano in ogni ceto sociale, in ogni età, in ogni cultura**: « Si comincia da adolescenti – spiega la responsabile del progetto di Todi e supervisore clinico di Villa Mira Lago **Laura Dalla Ragione** – e l'età si abbassa sempre più: ci sono anche casi di ragazzine di 12 anni e persino di otto. Ma abbiamo anche pazienti di 40 e 50'anni, magari recidive o casi tardivi».

**Dall'anoressia, in genere, si guarisce in maniera definitiva**: quando si ritrova l'equilibrio, si ricomincia a mangiare e il rapporto con il cibo diventa stabile.

Possono capitare **ricadute**, invece, con i **bulimici**, persone che si lasciano andare ad eccessi ma che subito dopo si chiudono in bagno per rimettere tutto: in questi casi l'inquietudine che porta alla fame e al conseguente senso di colpa può ripresentarsi davanti allo stress di scelte difficili.

**La nuova frontiera del disturbo alimentare**, però, è rappresentata da una **voracità smodata ed eccessiva a cui non segue senso di colpa** e, quindi, l'esclusione volontaria del cibo ingerito:

«Stiamo parlando di persone che sono colte da improvviso e irrefrenabile desiderio di cibo – spiega la dottoressa Dalla Ragione – **Arrivano a ingerire anche 30.000 calorie**, circa otto colombe pasquali in un sol colpo. È un bisogno che non si riesce a contenere: si svuota la dispensa e, in mancanza, si passa al congelatore, ingurgitando cibi ancora surgelati, o il cibo per animali e persino i rifiuti. Solo dopo aver ingerito una gran quantità di alimenti si placa l'ansia che si accompagna alla vergogna per un gesto che si riconosce anomalo. Questa è una malattia grave perchè **può portare alla rottura dello stomaco**».

Anche in questo caso, la terapia fa leva sulla psiche e sul bisogno smodato di cibo: la terapia si basa sullo stesso principio della disintossicazione dalla droga perchè entrambe le situazioni si fondano sul **principio dell'assuefazione**.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it